

Circa settemila migranti di oltre trenta nazionalità hanno partecipato, la mattina di domenica 17 gennaio 2016, al Giubileo dei Migranti in Vaticano.

È grande la commozione per i partecipanti. Ecco alcune loro emozioni, nell'attraversare la Porta Santa:

“Per noi è importantissimo il Giubileo della Misericordia. Accogliere, stare insieme, aiutare: è una delle cose migliori che si possono fare per il mondo. Sia qua, sia in qualsiasi parte del mondo. L'aiuto è importante, nella vita... Noi viviamo grazie alla solidarietà, perciò per noi significa molto”.

“Dobbiamo vivere nel cuore questa emozione. Dobbiamo perdonare a tutti, vivere uniti gli uni con gli altri, come Gesù ha fatto con noi”.

“Attraversare la Porta Santa vuol dire l'unione di tutti, stare bene insieme, ringraziare Dio perché questo Paese ci ha accolti. Misericordia è perdono. Perdonare l'altro”.

“L'amore. Proprio l'amore vince tutto. Anche la guerra, e tutto il resto”.

Nella fragilità, dovuta alla mobilità obbligata dalle circostanze del luogo, l'unica via percorribile che Papa Francesco vede è quella della misericordia, vero balsamo che sana

Papa Francesco con la “Croce di Lampedusa”



Migranti e Giubileo

di Don Guido Errico, Vicepresidente VIS



le ferite di coloro che sono costretti a lasciare la loro terra.

Nel Giubileo dei Migranti sono risuonate anche queste parole del Cardinale Vegliò: *“Quanti di voi hanno sperimentato la difficoltà del viaggio migratorio! I vostri volti nascondono storie d'incomprensione, di paura e d'insicurezza nate dall'esperienza di dover decidere di lasciare il proprio Paese in cerca di una vita migliore per voi stessi e per i vostri cari. La vostra eredità, attestata attraverso la vostra lingua, la vostra cultura e le vostre tradizioni, testimonia che la fede e la pietà dei migranti sono espressione della vostra esperienza personale della fede cristiana! L'integrazione non implica né una se-*

parazione artificiale né un'assimilazione, ma dà piuttosto l'opportunità di identificare il patrimonio culturale del migrante e riconoscere i suoi doni e talenti per il bene comune della Chiesa di Roma, della Chiesa in Italia, di tutta la Chiesa universale!”.

Allora, misericordia è solidarietà verso il prossimo, sapendo e dicendo che quando si dà anche si riceve. È anche cultura dell'incontro per il rispetto e l'assistenza reciproca, guardando alla persona del migrante nel suo insieme, in tutti i suoi aspetti. E ciò racchiude un incontro, una determinazione a intraprendere una strada comune, perché dall'incontro nasca la pace. C'è anche un appello comune, il diritto di ciascuno a vivere con dignità: questo è il senso anche della misericordia. E ciò implica anche il diritto a poter rimanere nella propria patria se non ci sono motivi gravi che rendono difficilissima la permanenza. ■